

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 3

Artikel: Una riflessione spontanea sull'avanzamento e sull'italianità nell'esercito
Autor: Rappazzo, Alessandro
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283664>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Una riflessione spontanea sull'avanzamento e sull'italianità nell'esercito

MAGG ALESSANDRO RAPPAZZO

Qual è una possibile causa della mancanza di militi di lingua italiana? Quali sono le conseguenze a medio e a lungo termine? Dobbiamo limitare la presenza del soldato ticinese solo ad alcune armi? Quali sono le varianti?

Seguire un'istruzione in un'altra lingua non pone problemi particolari. La problematica a mio giudizio inizia quando il proprio gruppo linguistico è ridotto. Questa situazione non permette infatti lo sviluppo di una dinamica di gruppo, ne limita la motivazione e non permette di individuare potenziali quadri.

Queste considerazioni sono non a torto un po' provocatorie, e provengono da quanto ho potuto osservare durante i corsi ripetizione e durante diverse scuole reclute che si definiscono multilingue. In pre-analisi è importante però definire il contesto. Il problema è la mancanza accentuata di quadri nelle truppe ticinesi. Queste riflessioni prendono spunto dalla scuola reclute del sostegno. I militi di lingua italiana, al termine della scuola reclute, convogliano nel bat sostg 101. Annualmente sono circa una ventina le reclute che assolvono questa SR. Il numero di questi futuri soldati dovrebbe alimentare il fabbisogno di quadri dell'intero battaglione.

Perché abbiamo il diritto di essere istruiti nella nostra lingua madre? È essenziale essere presenti nell'esercito in ogni singola arma/funzione? Quali sono le incongruenze o le difficoltà che sussistono nelle scuole? Quali sono le motivazioni che possono aiutare a trovare nuovi quadri? Esistono delle strade politicamente percorribili? Queste sono alcune domande alla quale ci soffermeremo brevemente. La situazione demografica, l'assenso o meno dell'economia sono temi che in questo articolo non verranno trattati.

Fra diritto e realtà

Con la riduzione da esercito 61 ad esercito 95 questo problema si è accentuato. Come ticinesi abbiamo il diritto assolvere il nostro servizio nella nostra lingua madre o perlomeno seguire un'istruzione in una seconda lingua nazionale, laddove ne viene richiesto. Seguire un'istruzione in un'altra lingua non pone problemi particolari. La problematica a mio giudizio inizia quando il proprio gruppo linguistico è ridotto. Questa situazione non permette infatti lo sviluppo di una dinamica di gruppo, ne limita la motivazione e non permette di individuare potenziali quadri.

Ancora oggi, il soldato ticinese è presente in quasi tutte le armi del nostro esercito. Attualmente ci si batte per continuare ad avere delle unità composte di unità italofone. Questo è un bene. Nei corsi di ripetizione i comandanti spesso si lamentano per la mancanza di quadri superiori o addirittura della qualità dei quadri del primo livello. Giusta lamentela ma vediamo un po' più da vicino la situazione.

Teoria e realtà

In una scuola che si definisce plurilingua come per esempio la SR del sostegno di stanza a Berna, prima della riforma dell'esercito 95 si potevano contare delle intere sezioni ticinesi. Questo permetteva di creare un terreno favorevole nella selezione dei futuri quadri a favore delle prossime reclute ticinesi e delle unità. Con l'esercito 95 questa condizione si è drasticamente ridotta. All'interno della SR vengono istruite diverse funzioni; carburante, munizione, servizio trasmissione, servizio del magazzino e diverse altre sotto funzioni. Purtroppo questa contesto non permette di raggruppare i militi di lingua italiana. Un'altra conseguenza è l'avanzamento; infatti con un numero così ridotto non è sempre facile proporre futuri quadri e di qualità. La condizione di conoscere almeno una seconda lingua nazionale è puramente illusoria poiché anche la componente romanda difetta degli stessi sintomi. Questo ha provocato durante gli anni una diminuzione del bacino a cui attingere rendendo l'attrattività dell'avanzamento sempre meno evidente.

I meccanismi della motivazione

I meccanismi della motivazione sono molti e concatenati fra di loro. Non è una lettera in italiano, oppure l'inizio di un discorso che fa di una scuola, una scuola multilingua. I vari fattori quali; il gruppo di reclute, di quadri, fino al personale professionistico sono elementi appunto che devono giocare fra di loro in perfetta sintonia.

Ma sarebbe errato assurgere la SR a capro espiatorio per questa mancanza. Dobbiamo probabilmente prendere coscienza che il troppo è troppo e dobbiamo in futuro porci la domanda se non sia meglio seguire il principio del poco ma buono.

Creare degli sforzi principali

Una prima possibile variante è di limitarci a quelle truppe che le nostre autorità politiche ritengano necessarie. Una seconda variante è quella di cercare per quanto possibile di formare degli sforzi principali su base annuale. Le varianti citate devono servire soprattutto a farci riflettere, aprendo magari un discorso nel quale solo la politica può prendere una decisione, ma che senza l'apporto di chi oggi è al "fronte" rischierebbe di essere lettera morta. In definitiva quello che sapremo seminare oggi lo raccoglieremo domani. Per il momento dobbiamo raccogliere quello che

è stato seminato alcuni anni orsono. ■